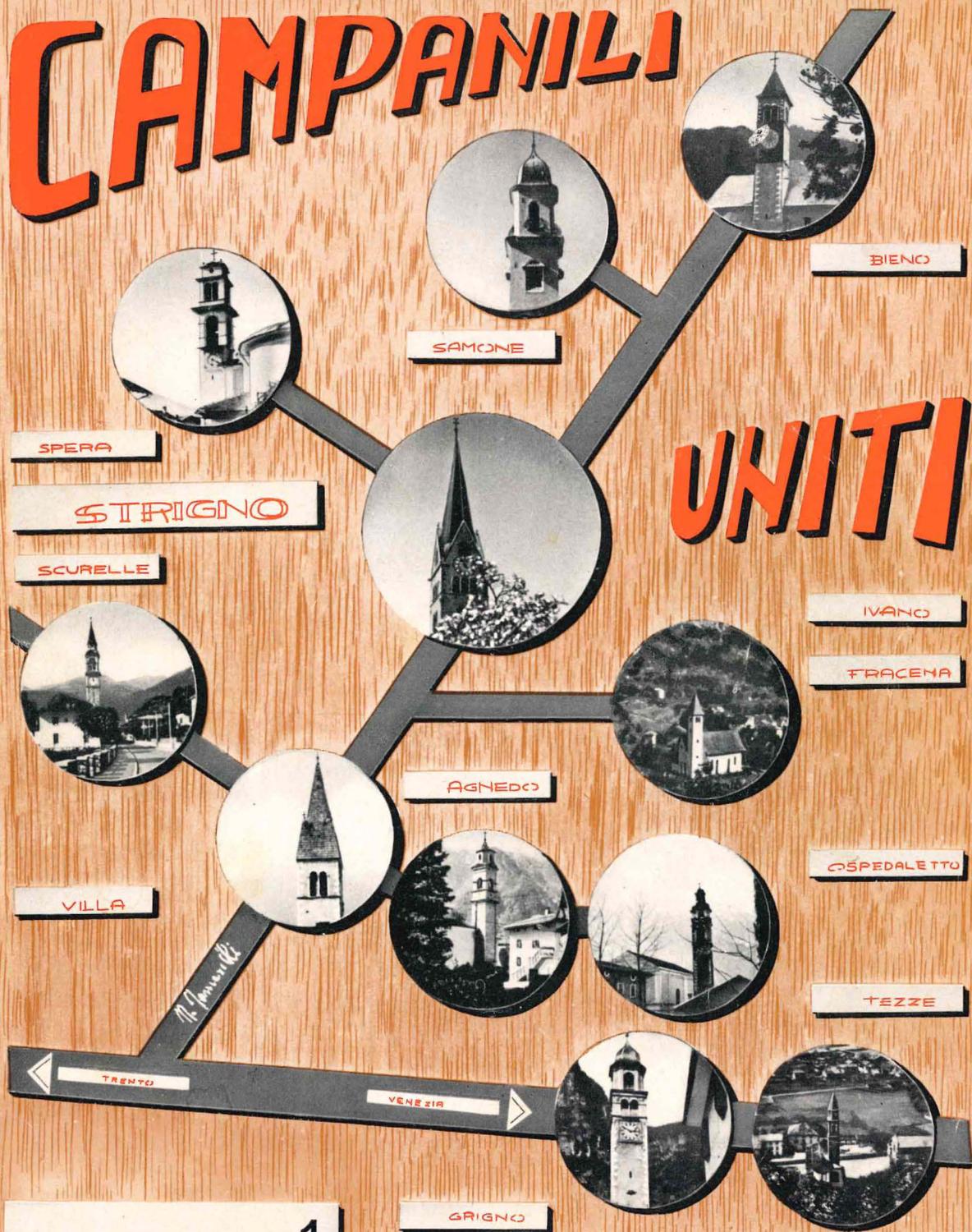


Erminio P.

CAMPANILI

UNITI



SOMMARIO

gennaio - febbraio 1970

n. 1



« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

La parola del Papa	
Il primo dovere la vigilanza	pag. 3
La parola del Vescovo	
Invito cristiano a purezza e dignità	» 4
La nuova Messa	
I riti iniziali	» 7
La preparazione dei doni	» 9
La preghiera eucaristica	» 11
Scuola di preparazione al sacra- mento del matrimonio	» 13
VOCI DELLE COMUNITA'	» 14
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Tezze, Villa	
Giochi invernali della gioventù	» 36



Dal discorso del Papa del 15 dicembre 1969, riportiamo questo brano, che richiama a tutti noi il dovere di essere vigilanti, cioè attenti a quanto succede e pronti a cogliere il misterioso amore di Dio per noi,

Il primo dovere la **vigilanza**

"E' un dovere perenne, lo sappiamo; ci è intimato più volte dal Vangelo. Fa parte della pedagogia biblica e della psicologia cristiana, ed è reclamato da quel senso escatologico — **il significato che hanno le cose e le persone viste con l'occhio della fede, attento a quello che succederà alla morte di ciascuno di noi e alla fine del mondo** — che dovrebbe darci un caratteristico senso cristiano del tempo, sia

presente, che futuro. Ma oggi la vigilanza diventa un dovere specifico del nostro tempo in cui tutto si definisce e si precisa; non si può camminare alla buona, seguendo passivamente le consuetudini di una volta, ovvero l'opinione ambientale. Bisogna essere osservatori attenti, essere critici sagaci. Oggi tutto si trasforma; tutto diventa problema e dappertutto v'è pericolo

d'illusione; anche per i buoni; il Signore ci ammonisce: « Se alcuno vi dirà: Ecco qui il Cristo; oppure: Eccolo là, non lo credete! » (Matteo 24, 23). Le tante riunioni, che tengono continuamente sveglia la Chiesa, in ogni settore, e le parole responsabili del Magistero ecclesiastico, come quelle, nei vari campi loro propri, delle persone probe e competenti, ci aiutano a compiere questo primo dovere... »

LA PAROLA DEL VESCOVO



Invito cristiano a purezza e dignità

Dall'omelia dell'Arcivescovo, pronunciata a Trento nella Chiesa di S. Maria Maggiore l'8 dicembre scorso sul tema: «L'IMMACOLATA, INVITO CRISTIANO A PUREZZA E DIGNITA'», riportiamo alcuni pensieri assai validi ed opportuni anche per le nostre comunità parrocchiali, che non sono per nulla esenti dalla decadenza del senso morale: «...Volgarità di stampa, suggestione di spettacoli cinematografici indegni, convivenze equivocate insidiano assai da vicino la coscienza e la sanità morale del nostro popolo, soprattutto della gioventù; e fomentano il costume di un erotismo, cioè di una mentalità ed abitudini di falso amore, che va indicato tra i maggiori disordini del costume sociale contemporaneo...»

LA PUREZZA CONDIZIONE DI CIVILTÀ'

E' vero che la moralità, privata e pubblica, non consiste soltanto nella difesa e custodia dei valori riguardanti la purezza corporale.

La stessa purezza cristianamente intesa e vissuta, non basta da sola a costituire santità: essa deve esprimersi e donarsi in opere d'amore. E' tuttavia anche vero che la corruzione del cuore e della carne perverte in ogni campo il senso morale, con il conseguente straripamento di ogni vizio, e la chiusura di ogni sentimento di pietà fraterna e di equità...

I FONDAMENTI DELLA DIGNITÀ' UMANA.

Per correggere queste aberrazioni di idee e di metodi di vita, occorre anzitutto riconoscere il rispetto dovuto al corpo umano.

Su questo punto è facile constatare come la nostra generazione viva in atteggiamenti di stridente contrasto.

Da una parte si esalta il corpo, e nel culto esagerato della bellezza e nell'accontentamento indiscusso e totale dei suoi istinti e vanità quasi se ne fa un idolo, al quale si sacrifica ogni valore; dall'altra,

dopo le tristissime e avvilenti esperienze della guerra e dei campi di concentramento ancora lo si espone alle distruzioni del vizio, all'abbruttimento di condizioni di lavoro o di vita disumane, agli orrori e mutilazioni dei conflitti armati, alle sofferenze indicibili della fame.

Se si vuole salvare l'uomo occorre rivalorizzarne interamente la dignità: considerando, secondo l'insegnamento cristiano, «buono e degno di **onore** il corpo umano creato da Dio e destinato alla resurrezione» ma insieme «non permettendo che esso si renda schiavo alle perverse inclinazioni del cuore», ricordando che «la natura intellettuale della persona umana raggiunge la perfezione mediante la **sapienza**, la quale attrae con soavità la mente a cercare e amare il vero bene», ma «non abita in un corpo soggetto al peccato», richiamandoci a quella «intimità della **coscienza** nella quale l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale deve obbedire; la cui voce dice chiaramente: «Fa questo, fuggi quest'altro e tuttavia, quando poco ci si cura di cercare la verità e il bene, un po' alla volta può divenire cieca in seguito all'abitudine del peccato» preoccuparsi infine di quella **libertà** «a cui gli uomini d'oggi tanto tengono e che ardentemente cercano, e a ragione ma che, per essere vera, richiede che l'uomo fatto a immagine divina, agisca affrancato da ogni cecità e schiavitù di passioni, tenda al suo fine con una scelta consapevole del bene, aiutato dalla grazia divina; sempre memore d'altra parte di dover rendere conto della propria vita al tribunale di Dio, per quello che avrà fatto di bene o di male».



I VOSTRI CORPI SONO MEMBRA DI CRISTO.

Questo appunto rammentava ai cristiani di Corinto l'Apostolo Paolo, quando scriveva che, per conservare la purezza, occorre indursi a scelte coraggiose, ispirate a criteri di cristiana disciplina e mortificazione.

« Neanche tutto ciò che è lecito conviene — egli scrive — e né mi lascerò asservire da cosa alcuna ».

Nel battesimo, infatti, il corpo del cristiano è partecipe di quel patto, quasi sacro connubio, per il quale, come Dio si è dato all'uomo nel Cristo, anche tutto l'uomo torna ad appartenere, nel Cristo, al Signore: il quale si è impegnato a risuscitarlo, come già il Cristo nella sua onnipotenza.

« I vostri corpi, non lo sapete?, sono le membra di Cristo... le vostre membra, non lo sapete?, sono il tempio dello Spirito Santo, che dimora in voi, donatovi da Dio. Voi non siete i padroni di voi stessi: siete stati comprati a caro prezzo. Date gloria dunque a Dio nel vostro corpo ».

Il cristiano pertanto non deve vivere secondo gli istinti della carne, ma secondo la legge dello Spirito, poiché « chi vive secondo la carne, non può piacere a Dio. Chi invece mortifica il corpo, vive in una nuova giustizia... e ne ha la garanzia di resurrezione nel medesimo Spirito che ha vivificato Gesù dalla morte.

NON SI SFUGGE AL DOVERE DELLA CASTITA'

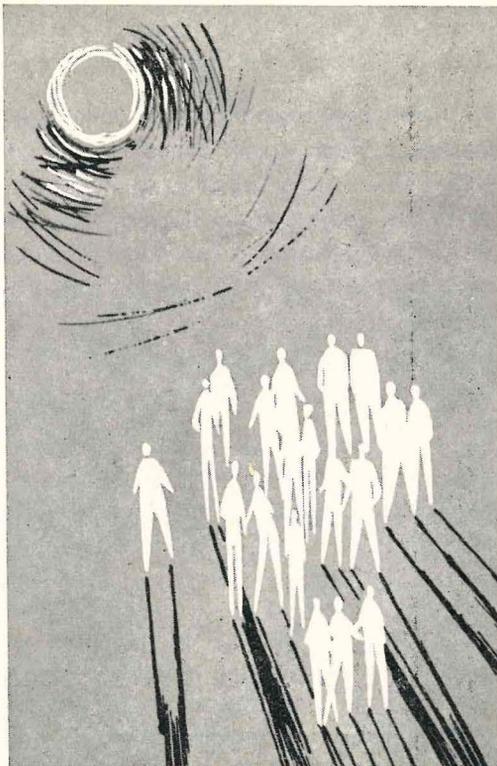
Trovi dunque anche nel nostro cuore una recente esortazione del Sommo Pontefice che in modo particolare ai giovani, ed ai genitori ed educatori, vorremmo oggi a nostra volta indirizzare.

« Non lasciate in voi offuscare la coscienza dei valori morali. Non perdetevi la coscienza del peccato, cioè il giudizio del bene e del male... non chiamate ignoranza e debolezza la purezza e la padronanza di sé; non sospettate che l'amore e la liceità vi mancheranno se li cercate per le vie ampie e serene dell'autentica vita cristiana...; allargate lo sguardo ottimista sul mondo per ammirarlo nella sua magnifica realtà e nelle sue meravigliose conquiste: ovvero per assisterlo e possibilmente guarirlo nelle sue deficienze e nei suoi errori ».

Non si può comunque sfuggire all'impegno cristiano, ma insieme umano e civile della castità. La concupiscenza della carne e degli occhi, come il fasto della vita, non provengono dal Padre, ma dal mondo: il quale passa, con ogni sua concupiscenza ».

LA NUOVA MESSA

I RITI INIZIALI



Le singole parti del nuovo rito della Messa, tendono a formare la comunità del popolo di Dio, che ascolta la parola di Dio, che si offre al Padre insieme alla Vittima immolata,, che si asside al Banchetto del Corpo e del Sangue del Signore, rinnovando in pari tempo, la comunione con i fratelli in cammino verso la patria del cielo.

Purtroppo dobbiamo affermare che il punto debole delle nostre celebrazioni festive dell'Eucaristia, è appunto l'inizio della stessa celebrazione: manca cioè l'assemblea, nè esiste la coscienza nei fedeli per formarla. I riti iniziali hanno proprio questo scopo: costruire l'assemblea in diversi tempi: il canto d'ingresso, il saluto del Celebrante, l'atto penitenziale, il Gloria a Dio e la colletta.

Cerchiamo di approfondire il significato di questi riti:

1. Il canto e la processione introitale: ha lo scopo di aprire la celebrazione, favorire l'unione di quelli che si sono radunati ed introdurre le loro menti nel mistero del tempo liturgico o della festività...

2. Il saluto del celebrante alla comunità radunata: ha lo scopo e il profondo significato della presenza del Signore: con questo saluto e con la risposta del popolo si manifesta il mistero della Chiesa radunata e l'augurio quindi della comunione dei fedeli con Dio

e dei fedeli fra loro, orientando al mistero della celebrazione i problemi, le preoccupazioni, le speranze che i fedeli portano al Signore venendo a celebrare insieme la « Cena ».

3. L'atto penitenziale: la comunità è invitata ad affermare una realtà: sacerdote e fedeli insieme si riconoscono peccatori e quindi bisognosi di ristabilire la comunione di vita con il Padre ed i fratelli; segue all'invito una breve pausa: momento delicato e importante, nel quale ognuno dovrebbe trovare la ragione di un profondo esame sul comandamento dell'Amore e far riflettere sul valore dell'uomo nell'essere « immagine di Dio » da cui deriva la nostra grandezza, ma che comporta anche il senso di dipendenza e di comunione di vita con Dio e con i fratelli. E qui sta proprio la gravità del nostro peccato: distruzione di questa comunione di vita e di questa immagine di Dio, con le drammatiche conseguenze del nostro odio, egoismo e orgoglio.

4. Il « Signore, pietà » è un canto o una invocazione con la quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la Sua misericordia; e poiché tutti apparteniamo a Lui e tutti ci sentiamo più o meno colpevoli di fronte a questo Padre tanto buono, la nostra coscienza, provando gioia nell'invocarlo, sente in pari tempo il bisogno della Sua bontà misericordiosa, per cui il « Signore, pietà » dovrebbe servire a creare la fiducia nel Padre dei cieli.

5. Il Gloria a Dio: inno antichissimo e nobile con il quale la Chiesa radunata nello Spirito Santo glorifica Dio Padre e l'Agnello... (Lumen Gentium, n. 31). Questo inno pone l'assemblea nell'atteggiamento esatto: quello del ringraziamento. La Messa è Eucaristia, cioè fare azione di grazie, oltre ad importare adorazione, impetrazione ed espiazione. Ora nel Gloria a Dio si dà inizio a questo rendimento di grazie per continuare poi in questo senso nel resto della celebrazione della Messa o Eucaristia, utilizzando a questo proposito e nel migliore dei modi le preghiere Eucaristiche, che dopo la Consacrazione si effondono in modo meraviglioso in rendimento di grazie al Padre nella offerta del sacrificio di Gesù: « Ti rendiamo Padre in rendimento di grazie questo Sacrificio vivo e santo ». Non si tratta di una grazia verbale, cioè di parole, ma di un grazie che investe tutta la vita e che si traduce in opere di bontà, perdono, aiuto e amore.

6. La colletta chiude i riti iniziali in stile comunitario. Essa è preceduta da una breve, obbligatoria pausa, che permetterà ai fedeli di esprimere le loro personali intenzioni. Il Sacerdote, in uno slancio unitario, riassume ogni bisogno spirituale e temporale, tutte le intenzioni della sua Chiesa in un'unica preghiera che l'assemblea farà sua con la acclamazione « Amen ».

La Chiesa con la Messa rinnovata ha dato inizio ad una nuova epoca: più intelligente, pratica e santificante.

Non ti pare che dovrebbe essere il tuo massimo impegno vivere la tua Messa partecipandovi attivamente e coscientemente? Se tu però per negligenza personale, ritardi, o ti comporti male, dimostrerai di non credere a questa realtà divina, di privare il tuo spirito della vera gioia di essere col Padre e coi tuoi fratelli, di mancare di rispetto, di amore, e di educazione, verso Colui che ti desidera parlare, che ti invita al Suo Banchetto, verso i tuoi fratelli, che pronti alla chiamata, sono già in ascolto e seduti alla mensa del Padre per ricevere il Pane di Vita.

LA PREPARAZIONE DEI DONI

La S. Messa è per tutti i fedeli e di tutti. Essa è il sacrificio di Cristo in adorazione e ringraziamento, in propiziazione e supplica di grazie a Dio per tutti gli uomini. E' un dovere e bisogno dell'uomo esprimere e dare a Dio, adorazione, grazie, implorare perdono ed aiuto in tutta la sua vita. Ma l'uomo è limitato, incompleto e non arriva a dare come conviene. Per questo Cristo ha voluto che continuasse l'offerta del suo sacrificio nella S. Messa, perché perfetto e completo. Ma questo suo sacrificio, ora la Messa, non esclude l'offerta da parte dell'uomo, anzi la esige più che mai. Non è venuta meno la volontà di Dio, così manifesta nella Sacra Scrittura, dove prescrive Lui stesso i sacrifici, le offerte da fare. Difatti notiamo che ogni sacrificio fatto dai sacerdoti era sempre preparato dalle offerte dei fedeli, e senza la presentazione dei loro doni: agnello, farina, pane, capri, colombe, tortore, ecc. . . . non veniva fat-



to alcun sacrificio, nessuna cerimonia religiosa di culto a Dio. L'offerta del popolo era indispensabile. E non solo presso gli ebrei, ma anche presso ogni religione l'offerta della materia dei sacrifici viene fatta dal popolo. Con questa offerta la gente, il fedele esprime il suo culto al Signore, mediante il

rito sacro. Basta leggere la S. Scrittura per accertarsi di ciò.

Anche Gesù stesso nell'Ultima Cena, per il suo sacrificio, usò pane e vino preparato, offerto dagli apostoli. Dio vuole la collaborazione dell'uomo. E' chiaro! Basti pensare alla moltiplicazione dei pani, alle nozze di Cana,

in molte altre opere da Gesù compiute: esige sempre che noi diamo la nostra parte. Così nella Messa.

* * *

La nuova liturgia vuole infatti che tutto l'occorrente per il sacrificio sia preparato ed offerto dai fedeli, che in processione portano all'altare il pane, il vino per deporli nelle mani del sacerdote, che li presenta poi a nome di tutti e per tutti.

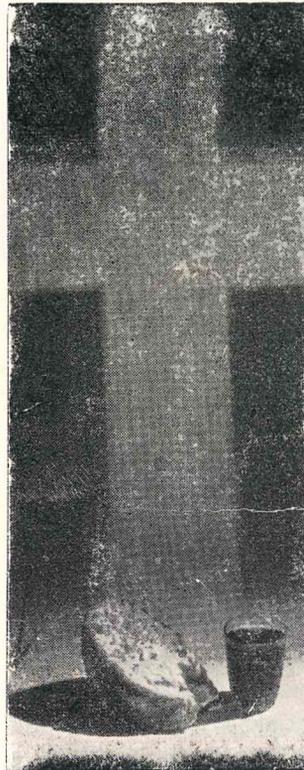
Nei primi tempi della Chiesa infatti, tutti i fedeli che andavano alla Messa portavano da casa il pane e il vino per il Sacrificio, ed anche altre cose varie che presentavano in processione all'altare, per essere offerte a Dio. Ciò per esprimere la propria partecipazione al sacrificio di Gesù.

E questo non solo in riferimento a Dio, ma anche in relazione ai fratelli, per i quali ha delle responsabilità, specialmente quella della carità. Infatti tanta parte delle offerte che venivano fatte nella Messa, quello cioè che non veniva consumato poi nella Comunione da tutti i fedeli presenti, veniva portato ai fedeli assenti, ai poveri, ai bisognosi. Con ciò si dimostrava che la Messa era di tutti e per

tutti, era veramente l'incontro di tutta la famiglia cristiana attorno al Padre; così come nella famiglia umana: la mamma usando gli introiti di quanti della famiglia possono, prepara e distribuisce il cibo ai presenti, anche ai piccoli che non possono, e mette da parte o porta agli assenti.

* * *

Cosa dobbiamo fare noi cristiani d'oggi? Altrettanto. Dobbiamo sentirci famiglia unita, parrocchia, e non solo, ma mondo intero; dobbiamo quindi anche noi portare la no-



stra offerta all'altare, offerta non solo spirituale, ma anche materiale, che è **segno esterno di quella spirituale**; portare i nostri doni, uno per tutti e tutti per uno.

Ma il modo più pratico è quello dell'offerta di denaro, con cui si può acquistare quanto occorre e per la Chiesa e per i fratelli nel bisogno. Per questo c'è la raccolta della elemosina, che non dovrebbe essere elemosina, ma dovere di ogni cristiano, espressione di amore. La Messa è dono. Gesù infatti nell'ostia spezzata si dona a tutti indistintamente; è giusto quindi che ognuno che partecipa al dono di Cristo sappia donare e donarsi. Si tratta di coerenza cristiana.

Principale scopo della offerta di tutti è questo: l'offerta fatta a Dio nella Messa, da Dio viene santificata, perché frutto di amore, e da Dio viene ricambiata con il dono più grande, che è Cristo stesso nella Comunione; così che uscendo dalla Messa, portiamo e distribuiamo ai nostri fratelli la carità vivificata dallo Spirito di Cristo. Benvenuta perciò la nuova liturgia della Messa, che ci educa ad un po' più di amore e carità.

LA PREGHIERA EUCARISTICA

Eucaristia è azione di grazie, tributo di riconoscenza.

Non si va a Messa per ricevere solo grazie: si va per ringraziare.

I fedeli a Messa si annoiano perché vogliono che la Messa « renda », che serva ad ottenere qualche grazia. La Messa invece è fatta innanzitutto per ringraziare e lodare Dio.

Fatta questa premessa, ci occupiamo ora della « preghiera eucaristica », cioè della preghiera di grazie e di santificazione, centro e vertice di tutta la celebrazione.

In questa parte della Messa, sotto la direzione del sacerdote, l'assemblea dei fedeli si unisce al Cristo nella confessione delle meraviglie di Dio e nell'offerta del sacrificio.

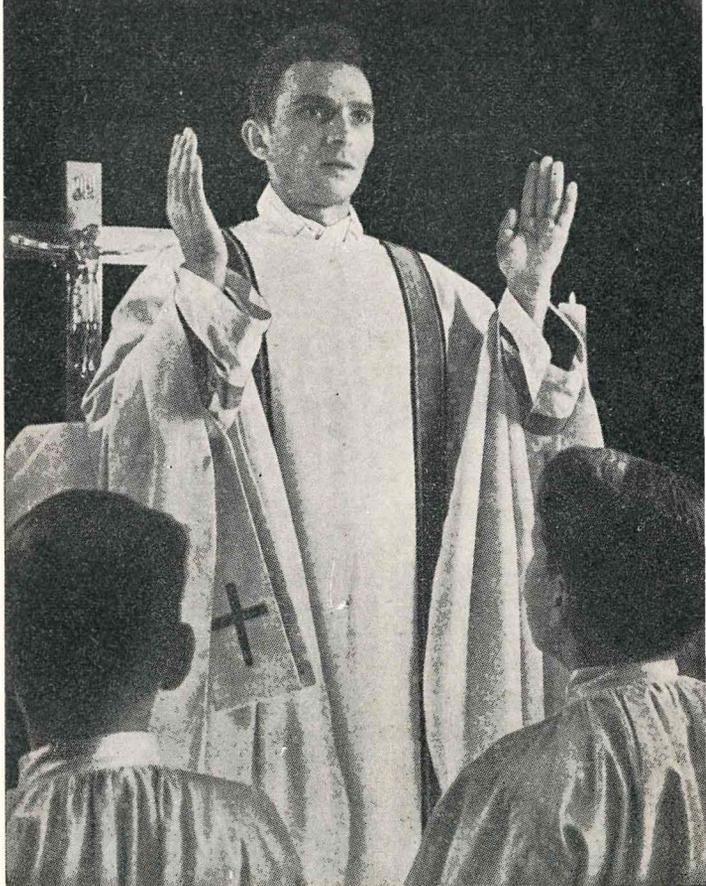
Ciascuna delle quattro preghiere eucaristiche comprende:

Azione di grazie nel prefazio:

Il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e lo ringrazia per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo particolare aspetto, secondo la diversità del giorno, della festa o del tempo (L. G. 55). Importa molto sottolineare che si parla volutamente di « azione di grazie » e non di ringraziamento che sarebbe un'altra cosa. La preghiera di azione di grazie comporta infatti la **proclamazione** della potenza e dell'amore di Dio con la « memoria » dei benefici divini, e la **supplica** perché il Signore voglia ancora oggi operare per noi gli stessi prodigi per la nostra salvezza.

L'invocazione allo Spirito Santo:

Per mezzo di questa supplica la Chiesa con particolari invocazioni implora la virtù



divina affinché operi la consacrazione del pane e del vino e, attraverso la comunione, operi la nostra unità in Cristo, formando di noi un solo corpo.

Il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia:

Con le parole e le azioni di Cristo si presenta l'ultima cena, nella quale Cristo Signore istituì il sacramento della sua passione e risurrezione, quando diede agli apostoli, sotto le specie del pane e del vino, il suo corpo e il suo sangue, da mangiare e da bere e lasciò loro il comando di perpetuare lo stesso mistero (L. G. 55).

L'acclamazione in risposta al « mistero della fede » evita il pericolo di un possibile passivismo dei fedeli, ma soprattutto li riporta, nell'esercizio del loro sacerdozio spirituale, alla proclamazione della morte salvifica di Cristo.



Il ricordo della morte, risurrezione e ascensione di Cristo:

Per mezzo di questa « memoria », la Chiesa, eseguendo il comando ricevuto dal Signore mediante gli apostoli, celebra il memoriale dello stesso Cristo, ricordando in modo particolare la sua beata passione e la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo (I. G. 55).

L'offerta del sacrificio di Cristo e della Chiesa al Padre:

E' questo il vero offertorio della Messa: i fedeli non solo offrono l'ostia immacolata, ma anche tutta la loro vita con le sue azioni, le sue pene e le sue gioie; è questo il momento culminante dell'esercizio del sacerdozio dei fedeli: « offrire a Dio la vittima divina e noi stessi con essa ».

Le intercessioni:

Con queste preghiere si esprime la realtà che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrestre, e che l'offerta si fa per essa e per tutti i suoi membri vivi e defunti, che sono chiamati a partecipare della redenzione e della salvezza acquistata per mezzo del corpo e del sangue di Cristo (I. G. 55).

Inno di lode finale:

E' la formula conclusiva della preghiera eucaristica con la glorificazione della Santissima Trinità ed è densissima di significato, perché ci fa rivivere contemporaneamente il mistero di Cristo, quello della Trinità e quello della Chiesa.

« Per Cristo »: Dio viene a noi per mezzo di Cristo e noi andiamo a Dio soltanto per mezzo di Cristo nello Spirito Santo.

« Con Cristo »: esprime la nostra intima solidarietà a Cristo capo e a tutti i suoi misteri.

« In Cristo »: esprime la partecipazione alla vita stessa di Cristo per cui Lui è in noi e noi siamo in Lui.

L'« Amen » dell'assemblea:

Esso è contemporaneamente adesione, atto di fede, di amore, acclamazione di lode e ringraziamento, implorazione che vorrebbe far scendere sul popolo tutti i frutti della redenzione invocati nella preghiera eucaristica. E' il momento in cui il popolo, il sacerdote e Cristo si stringono in un solo atto di amore, in un solo omaggio al Padre.

La preghiera eucaristica esige che tutti l'ascoltino con rispetto e in silenzio e vi partecipino con le acclamazioni previste nel rito (I. G. 55).

Scuola di preparazione al sacramento del **matrimonio**



**OGNI MERCOLEDI' DI QUARE-
SIMA, LA SERA AD ORE 20,
NELLA SALA AL PIANO TERRA
DELLA CANONICA DI STRIGNO,**

si svolgerà la SCUOLA per FIDANZATI, che entro l'anno prevedono di celebrare il loro Sacramento del matrimonio.

Detta scuola, che si ripeterà ogni anno, è moralmente obbligante per ogni fidanzato che intenda impostare seriamente la sua vita coniugale e celebrare cristianamente il suo matrimonio.

Il Sacramento non è qualche cosa che scatta automaticamente per il fatto che viene celebrato da due persone in una chiesa: se manca la fede e la disponibilità cristiana al Sacramento, questo viene amministrato e ricevuto, ma è condannato a restare infruttuoso, per la negligenza o ignoranza di chi l'ha voluto ricevere.

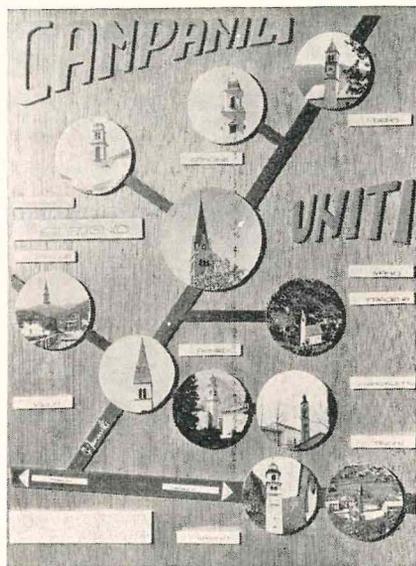
Come si fa un'apposita istruzione per preparare le famiglie e i bambini alla Prima Comunione, — per in verità per questi piccoli è la loro prima S. Messa, — altrettanto sembra doveroso fare per i fidanzati cristiani che intendono celebrare il Sacramento del Matrimonio.

A questa scuola sono interessati ed invitati i fidanzati delle parrocchie segnate in copertina di CAMPANILI UNITI.

Al termine della scuola, verrà rilasciato un certificato di frequenza, che i fidanzati consegneranno al loro parroco, quando a lui si rivolgeranno per la celebrazione del Matrimonio.

I vostri parroci.

Voci delle comunità



AGNEDO



Micheli Luigi nato il 5 maggio 1877
racconta:

« Grazie a Dio sono ancora vivo, non conosco fino a ora medicine, mangio di tutto (con parsimonia) e fumo la mia pipa di gusto.

Feci la guerra nel 1914 - 1918. Richiamato il 2 agosto del 1914, ero di servizio alla ferrovia Valsugana, quando dichiararono l'entrata in guerra della Italia contro l'Austria. Mi mandarono al fronte russo; dopo un periodo di lotta estenuante fui fatto prigioniero. Sbattuti ora di qua dai Cosacchi, ora di là dai Cecoslovacchi, senza mangiare, intirizziti dal freddo e mangiati dai pidocchi, camminammo per 25 giorni senza tregua fino al paese di Chici.

Partimmo col treno e arrivammo in Siberia dopo 18 giorni; ma arrivati là

ci rimandarono indietro di 200 km a piedi, tra la neve altissima e un freddo polare. Eravamo in 2.000 e fummo colpiti da una forte epidemia di tifo nero; di 230 italiani ne sopravvissero solo 90. La situazione era spaventosa; ci mancava da coprirci e per forza di cose dovemmo levare vestiti e scarpe ai morti per meglio ripararci. I superstiti rimasti li separarono e ci misero a lavorare di qua e di là in case di contadini.

Scoppiò la rivoluzione e la situazione si fece caotica, noi dovemmo scappare nelle campagne più disperse, portammo con noi bestie dei contadini per mangiare, ma ci mancava il sale e l'acqua.

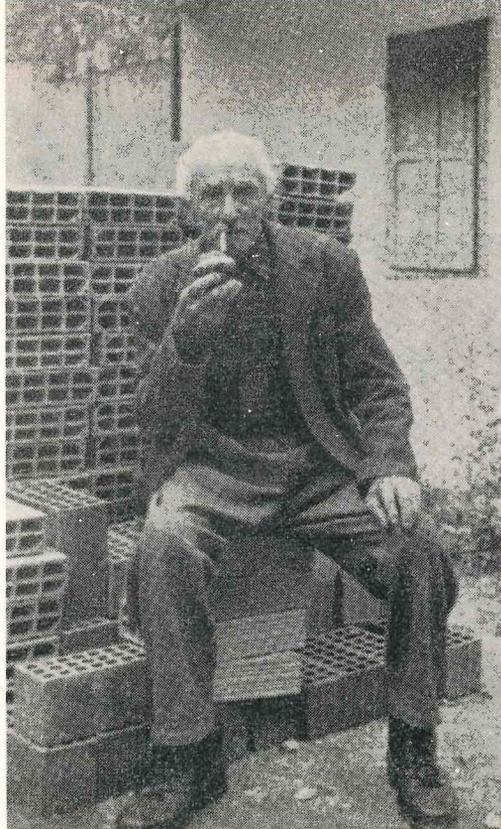
Durante questa fuga disperata mi trovai con dei compagni che da tre anni non vedevo, ci riunimmo e insieme progettammo il modo per poter arrivare a casa, questo era il nostro unico desiderio.

Ma era impossibile perché dovevamo passare vari fronti sempre a piedi.

Allora decidemmo di andare dal console, ma il consolato più vicino era quello francese a Carto, e da lì ci spedirono dal Console italiano che si trovava ad Odessa; fummo accolti bene, ci imbarcarono su una nave italiana che si chiamava Giuseppe La Farina, arrivammo a Costantinopoli per il mar Nero, e proseguimmo poi per la Bulgaria, per la Grecia, poi arrivammo finalmente in Italia.

A Taranto ci misero in quarantena e così potei scrivere a mia moglie, che già riceveva la pensione di caduto in guerra. Quando arrivai a casa fui accolto con grandi feste; tutti mi credevano morto e sepolto in Russia; perciò feci la figura del risuscitato.

In queste peripezie non ho mai perso la fiducia in Dio e sento sempre il bisogno di ringraziarLo immensamente ».



Emma Mengarda nata a Villagnedo l'11 dicembre 1877, nubile

La sua vita è sempre stata esemplare, dedita solo alla preghiera e ad opere di bene. Da giovane avrebbe avuto il desiderio di una vita monastica, ma non ebbe l'aiuto e l'esortazione di nessuno, così dedicò i suoi giorni alla preghiera e alle opere di bene restando nel mondo.

Adottò un'orfanelle e con le sue offerte ne fece una religiosa mis-



sionaria che ancora oggi scrive e ricorda la sua benefattrice. Sempre paziente e disinteressata ha vissuto onestamente e laboriosamente con il pensiero

di una vita migliore.

Fu una sarta stimata, ma ora è diventata quasi cieca e così si accontenta di aiutare il prossimo in umile raccoglimento in attesa di un premio più grande, quello che solo Dio sa dare a chi lo serve con fedeltà, dedizione e costanza.

* * *

Auguri fervidissimi ai due cari vecchietti coetanei, che il Signore li benedica e regali a loro ancora qualche anno fra noi.

Dati anagrafici



Matrimoni: Ropelato Elio - Paterno Noemi.

Morti: Floriani Adele fu Giovanni; Sandri Maria fu Erminio.

Nati nel 1969: n. 3.

Matrimoni nel 1969: n. 2 in Parrocchia; n. 4 fuori Parrocchia.

Morti nel 1969: n. 10.

GRIGNO



Medaglia d'oro alla maestra Caterina

Il 13 gennaio tutti gli scolari hanno voluto stringersi affettuosamente attorno alla maestra Caterina Minati, insignita di medaglia d'oro dall'amministrazione comunale, in ricordo dei 41 anni di servizio, da lei prestati nella scuola elementare di Grigno. La manifestazione ha avuto luogo nella sala del teatro parrocchiale. Oltre gli alunni e i loro genitori, erano presenti anche il Direttore Didattico Severino Ticcò e le autorità del paese.

Ad iniziare le esibizioni sul palcoscenico furono i piccoli di prima e seconda classe, cui non sono mancati i calorosi applausi dei presenti per due graziose scenette, interpretate con bravura e commovente candore. È stata poi la volta del coro scolastico che, diretto dal maestro Renzo Pernici, ha stupendamente eseguito alcune canzoni. Subito dopo il sindaco ha consegnato alla maestra Caterina la medaglia d'oro e l'assessore comunale Franco Sassella le ha rivolto queste parole: « Signorina maestra Caterina, l'amministrazione comunale di Grigno vuole essere interprete dei sentimenti della cittadinanza per rendere a lei doveroso

omaggio di riconoscenza a seguito del suo collocamento a riposo. Per oltre 40 anni Lei ha profuso nella scuola la sua opera educatrice con quella dedizione e quella completezza per cui l'intero paese giustamente la ricorda sempre con commossa gratitudine. Il piccolo segno che oggi l'amministrazione comunale, a nome della popolazione, le porge, vuol rappresentare la somma dei sentimenti di profonda riconoscen-



za che le dobbiamo per tanti anni di lavoro da lei dedicati ai nostri bambini e anche per tutto il bene che ella sempre silenziosamente, instancabilmente, ha svolto e svolge a sollievo della povera gente, attraverso la vera forma di aiuto che lei dà non solo materialmente, ma anche spiritualmente con la parola di consiglio e di incoraggiamento. Formuliamo il più sincero augurio che ella possa godere per lun-



go tempo la ben meritata pensione e che la gente di Grigno possa ancora sentirla per molti anni vicina a tutti, come lei fu sempre nei momenti dolorosi e lieti della vita del nostro paese ».

Dopo l'assessore Sassella pure il Direttore Scolastico Ticcò ha voluto prendere la parola, ricordando e mettendo in risalto l'opera della maestra Minati. È seguita poi la recitazione di una poesia di circostanza da parte della scolaria Ottilia Allieri. Infine la festeggiata ha ringraziato i presenti e incoraggiato gli scolari a continuare il miglioramento di se stessi nell'intelligenza e nel cuore, secondo gli ideali di vita che lei ha indicato in tanti anni. La simpatica manifestazione si è conclusa con la recita di altre due scenette da parte degli scolari e l'esecuzione di alcune applauditissime canzoni.

Anche dalle pagine di « Campanili

Uniti » giunga alla maestra Caterina il grazie di tutti i grignati, che non potranno certo dimenticare mai la sua instancabile opera in favore della scuola e a vantaggio della comunità intera.

Dati anagrafici 1969

Battezzati: Caregnato Emmanuele di Oliviero e di Vanzetta Franca; Slanzi Marco di Fausto e di Egitto Rita; Stefani Marco di Luigi e Marighetti Gabriella; Bellin Gustavo di Francesco e di Marighetti Laura; Ferronato Matilde di Antonio e di Rattin Grazia; Rossi Marco di Ettore e Angeben Lucia; Meggio Luca di Bruno e di Minati Carla; Pedron Sonia di Virginio e di Fontana Onorina; Perin Stefano di Antonio e di Minati Emilia; Paradisi Enrico di Renzo e di Minati Gemma; Bellin Claudio di Franco e di Piccoli Silvana; Rizza

Cristina di Rodolfo e di Minati Maria; Delucca Stefania di Ezio e di Heidem- pergher Carla.

Morti nel secondo semestre: Strapazon Caterina di anni 71; Stefani Stefano di anni 84; Tollo Clelia anni 1; Morandelli Elisa anni 58; Ciola Cecilia anni 65; Gonzo Angela anni 75; Minati Luigi anni 67; Fontana Narcisa anni 70; Minati Giovanni anni 66.

Matrimoni in parrocchia: Romedio Rizzà con Liviana Fantinelli; Gioni Avoleo con Aurora Minati; Bruno Bodo con Rosalia Marighetti; Rino Cosaro con Anna Bruna Dellagnolo; Giorgio Fattore con Maria Minati; Bruno Turatto con Amalia Minati; Danilo Bellin con Alma Minati; Iginio Tollo con Maria Maddalena Delucca; Ettore Bellin con Silvana Minati; Giovanni Comiotto con Elvira Morandelli.

IVANO ◀ FRACENA



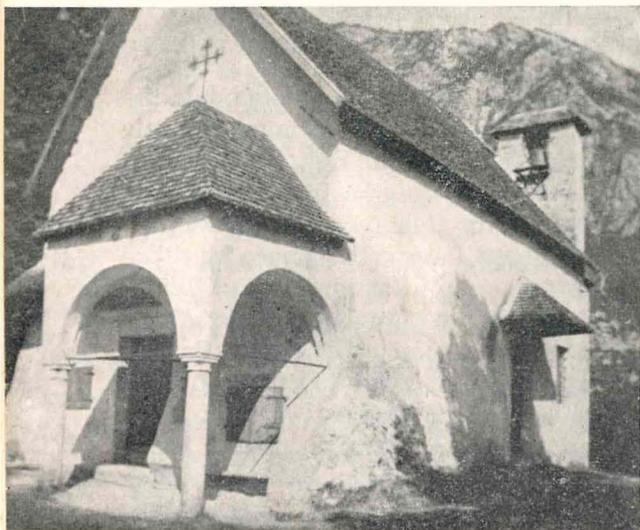
Eremo ed eremiti di S. Vendemiano

Nel precedente n. 6 di « Campanili Uniti » era detto che dagli Atti visitali del 1585 della Curia vescovile di Feltrè, dalla quale dipendeva feudalmente e religiosamente anche la bassa e media Valsugana, risultava l'ordine di demolire l'altarino esistente all'esterno della chiesa di S. Vendemiano, sotto il portico di fianco alla porta maggiore. Tale ordine fu eseguito scrupolosamen-

te, conservando però la modesta pala affrescata sulla facciata della chiesa stessa, dietro l'altarino, e che rappresenta ancora la Madonna col Bambino, fra due ieratiche figure vescovili.

Altrettanto scrupolosamente furono messe in pratica le raccomandazioni avute nella successiva visita ecclesiastica del 1591, che consigliava di arretrare sino in fondo all'angusto presbiterio l'altar maggiore, dietro al quale esisteva probabilmente un piccolo spazio per il coro; di chiudere i due finestrini a lunetta sotto la volta dello stesso presbiterio, per aprire invece una finestra a metà della chiesa ed una ad occhio sopra la porta principale; di trasportare davanti a quest'ultima, per evidenti ragioni di simmetria ed estetica, il portichetto che la fiancheggiava. Però, forse per difficoltà tecniche o meglio per la buona intenzione di completare il porticato estendendolo a tutta la facciata, come quello della chiesetta di S. Margherita sulle pendici del Civeron di fronte a Castelnuovo, il portico rimase al suo posto e vi resta ancora.

Eremo di S. Vendemiano



Durante la visita del 1618 l'eremita era assente perché in pellegrinaggio, ma i visitatori ecclesiastici consiglia-

rono addirittura di imbiancare le pareti della chiesa per nascondere i dipinti ornamentali ormai deperiti a causa dell'umidità dell'ambiente. Ma nel 1642, non essendo ancora stata messa in pratica la sia pur discutibile raccomandazione, questa fu ripetuta in forma ingiuntiva, con l'aggiunta di costruire il soffitto della chiesa che aveva ancora il tetto a vista. Anche quest'or-



dine fu regolarmente eseguito, ma a giudicare dagli squarci dei dipinti che affiorarono sotto l'intonaco durante i lavori di restauro del 1922, tali dipinti non dovevano essere senza qualche pregio; sicché, pur non avendoli potuti ricuperare causa la necessità di mettere a piombo le pareti con uno spesso strato di nuovo intonaco, fu almeno conservata, in un riquadro rientrante, l'immagine d'un re assiso in trono, che faceva parte d'un grande dipinto delimitato da una bella incorniciatura.

Nel 1622 la chiesa fu restaurata e probabilmente anchealzata per cura dei conti Wolkenstein di Castel Ivano, lo stemma dei quali, affrescato sulle malte dell'atrio, si stenta ormai a distinguere. Fu appunto in quell'occasione che l'altar maggiore venne arricchito

to della nuova artistica pala attribuita al Domenichino o alla sua scuola, ma poi asportata purtroppo, da mano ignota, durante la grande guerra del 1915-18, e non più recuperata. Quella che vi si trova attualmente non è che una modesta imitazione, se non proprio quella preesistente, e fu ceduta dalla famiglia degli eredi del defunto Augusto Pasquazzo Checcato che la teneva nel « capitello di S. Vendemiano » esistente nella piazzetta di Fracena, sovrapposta ad altra ancora più modestamente dipinta su tavola di legno che si vede ancora.

(continua)

Cronaca demografica attuale

Nel corso del 1969 si registrarono a Ivano - Fracena: n. 4 *nati*: Tommasini Ester di Cesarino e di Elda Malacarne; Silla Lucia di Antonio e di Paolina Pasquazzo; Portioli Paolo di Giovanni e di Ivana Staudacher; Pasquazzo Tiziana di Diego e di Vittoria Pasquazzo. Nata all'estero: Busarello Damaris Tiziana di Marcello e di Martina Lorenzon (Germania).

N. 5 *morti*: Busarello Luigi, di anni 89; Pasquazzo Adele in Faceni, di anni 82; Pasquazzo Felice (suo fratello), di anni 78; Baratto Anna Maria ved. fu Silvio Pasquazzo da Fracena, di anni 70; Dissegna Angelina ved. fu Silvio Pasquazzo da Fracena, di anni 76; Albina Lorenzon, di anni 59. Da aggiungere il decesso di Baratto Eufrosina ved. Egger, di anni 86, avvenuto in Germania.

In tal modo la popolazione « residente » si riduce a meno di 300 abitanti! mentre già nel 1876 erano registrate in anagrafe 482 anime e nell'immediato dopoguerra del 1918 superavano le 500; ora sarebbero però da aggiungere parecchi emigrati all'estero, oltre 40, inclusi in anagrafe speciale.

(F. F.)



Tono minore

quello delle ultime feste natalizie. Il tempo decisamente sfavorevole e l'epidemia influenzale hanno turbato alquanto la serenità della celebrazione più cara dell'anno. Molti i colpiti dal male insidioso, che da solo o in presenza di altre forme morbose ha voluto le sue vittime: sei entro un mese!

La partecipazione alle funzioni religiose fu tuttavia imponente, anche per il rientro di parecchi emigrati.

In chiesa, notata l'assenza del parroco e dell'attivo sacristano Scotton Giovanni, entrambi influenzati. E perciò... Natale senza presepio.

Il servizio religioso fu curato dapprima dal direttore dei Padri Giuseppini di Civezzano e poi dai sacerdoti di Strigno e Villa. Anche il simpatico P. Gueririno, a tutti noto, fece una breve comparsa. A questi generosi collaboratori un grazie sincero per la loro prestazione.

In tono sicuramente maggiore, e non solo agli effetti musicali, fu invece l'ap-

porto del Coro parrocchiale, che coadiuvato da voci femminili offrì una bella interpretazione della Messa a 4 voci miste del Pasotto con mottetti pastorali: una strenna natalizia, apprezzata da tutti. Il nostro complesso co-



rale è formato da elementi in prevalenza anziani, ma non mancano i giovani. In questi giorni essi sono intervenuti a un cordiale simposio, riaffermando l'amicizia e la volontà di continuare la tradizione musicale che onora il nostro paese.



Ci sono giunti

saluti e auguri dai nostri emigrati. Fra questi, i due fedelissimi di ogni anno, Osti Egidio (Argentina) e Rampelotto Giuseppe (USA), emigrati molti anni or sono.

Un altro messaggio al paese natio e che riuscirà a tutti gradito è quello di P. Elio Ferronato, residente a Madrid, ove dirige un Istituto.

A loro e a tutti i nostri concittadini in Italia e all'estero porgiamo fervidi auguri.



Coro parrocchiale di Ospedaletto (1966)

E ora un pensiero

ai parrocchiani recentemente scomparsi

Aprire la serie Carraro Angelo, di anni 76, morto il 17 dicembre. Oriundo di Villa, da parecchio tempo risiedeva a Ospedaletto. Figura caratteristica, ex combattente della guerra 1915-18, ferito sui Carpazi, noto per l'amore al canto sacro che aveva sempre coltivato in vita.

Lo seguì ben presto Paterno Ferdinando, di anni 69, pensionato, che trascorse un lungo periodo in Belgio come minatore.

Il giorno di Natale moriva Agostini Emilia, di anni 67, che assieme al marito e a numerosa prole contribuì all'incremento di un'attiva azienda agricola.

Osti Aquilino, d'anni 80 (29 dicembre). Ex combattente della prima guerra mondiale, prigioniero dei Russi, fu trasferito in Siberia fino a Vladivostok. Di là passò in Cina, di cui ricordava colorite impressioni, quindi attraverso il Pacifico negli Stati Uniti e finalmente in Europa, via Atlantico, giungendo così in patria dopo aver compiuto il giro del mondo.

Nei primi giorni dell'anno nuovo Dio chiamò a sé Osti Giuseppe fu Federico, di anni 55. Assai provato dalla guerra in Grecia e dalla prigionia in Germania, dovette sopportare gravi conseguenze per la salute, scossa irrimediabilmente.

Seguì Pierotti Luciano, di anni 42, operaio della fabbrica, il quale lascia la moglie e quattro figli.

E infine Nicoletti Erminio di anni 69. Li seguiamo tutti con una preghiera.

Notizie anagrafiche

Nastri azzurri dopo le tristi note: Moretti Ennio di Arturo e Lorenza; Felicetti Luca di Bruno e Maria; Moser Tiziano di Leandro e Olga; Agnolo Elide di Augusto e Ivonne.

Fiori d'arancio: il sig. Tait Giovanni di Trento si è unito in matrimonio con la sig.na Paternolli Leonia di Ospedaletto. Auguri!

...E nozze d'oro: il giorno 14 febbraio i coniugi Osti Rodolfo e Felicita hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio.

Alla Messa in canto, con l'intervento del coro locale, il celebrante espresse i voti della comunità parrocchiale, dando pure lettura del telegramma con cui il S. Padre impartiva loro la benedizione apostolica. I giubilanti, fatti segno alle felicitazioni dei conoscenti, festeggiarono quindi in seno alla famiglia



(numerosi figli e nipoti) la lieta ricorrenza.

Porgiamo a nome di tutti i più sinceri auguri.

Notizie brevi



◆ I cinquantenni hanno festeggiato il raggiunto mezzo secolo. Dopo la Messa di ringraziamento al datore di ogni bene, sono intervenuti a un lieto convito, fermamente decisi per altre prestigiose mete.

◆ Un corso di taglio, organizzato dalla S.T.I.B. di Belluno è in via di svolgimento ed è frequentato da un discreto numero di giovani lavoratrici delle aziende locali.

◆ Un'assemblea dei pensionati della Coldiretti fu tenuta con l'intervento della Delegata provinciale G. Baldi, per informarli delle provvidenze in atto e specialmente dell'assistenza farmaceutica.

◆ Ha avuto luogo una tresera di aggiornamento sulle moderne tecniche in frutticoltura. Le lezioni, svolte dal perito agrario R. Paterno di Spera, furono seguite con interesse dagli agricoltori.



Un po' di storia

(continuazione)

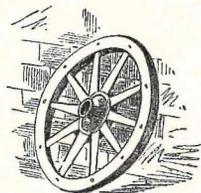
Purtroppo il giorno della vittoria gettò nel lutto alcune famiglie di Samone profughe nella colonia « Bonomi » a Milano. Un gruppo di bambini dai 5 ai 10 anni, giocando sul piazzale antistante l'abitazione, dove poco prima aveva sostato un reparto di combattenti francesi, rinvenne delle bombe a mano. Una di queste esplose uccidendo tre bambini: Paoletto Pierino, ed i fratellini Pio e Giovanni Zadra e ferendone quattro, uno dei quali perse un occhio, aggiungendo nuovi lutti ai tanti causati in quei giorni dalla maledetta « spagnola », che procurò tanti vuoti nelle famiglie nelle quali sorrideva la speranza, anzi la certezza del sospirato ritorno al natio loco. Il colpito, dopo aver superato la malattia, pochi giorni dopo veniva stroncato dalla polmonite (doglia). L'attuale epidemia non è che la sorella maggiore di quella, ma allora mancavano gli antibiotici.

Nel marzo 1919 alcune persone furono inviate a Samone per vedere se era possibile ritornare ed abitare in qualche modo. Trovarono il paese con le case distrutte per l'85 %. L'incendio aveva risparmiato Samone alta, e qualche abitazione isolata della periferia, come la chiesa, la scuola, la canonica ed il magazzino dei pompieri. Le case, con il tetto che faceva acqua dappertutto, mancavano dei pavimenti, degli infissi, tolti dai soldati per riscaldarsi e rendere le trincee meno insospitali, l'acquedotto inservibile, l'acqua inquinata, le strade impraticabili e la campagna, allora unica fonte di vita, ridotta peggio della « vigna di Renzo »! Ma l'amore per il natio loco superò

ogni titubanza e verso la fine di aprile il paesello ritornò a vivere.

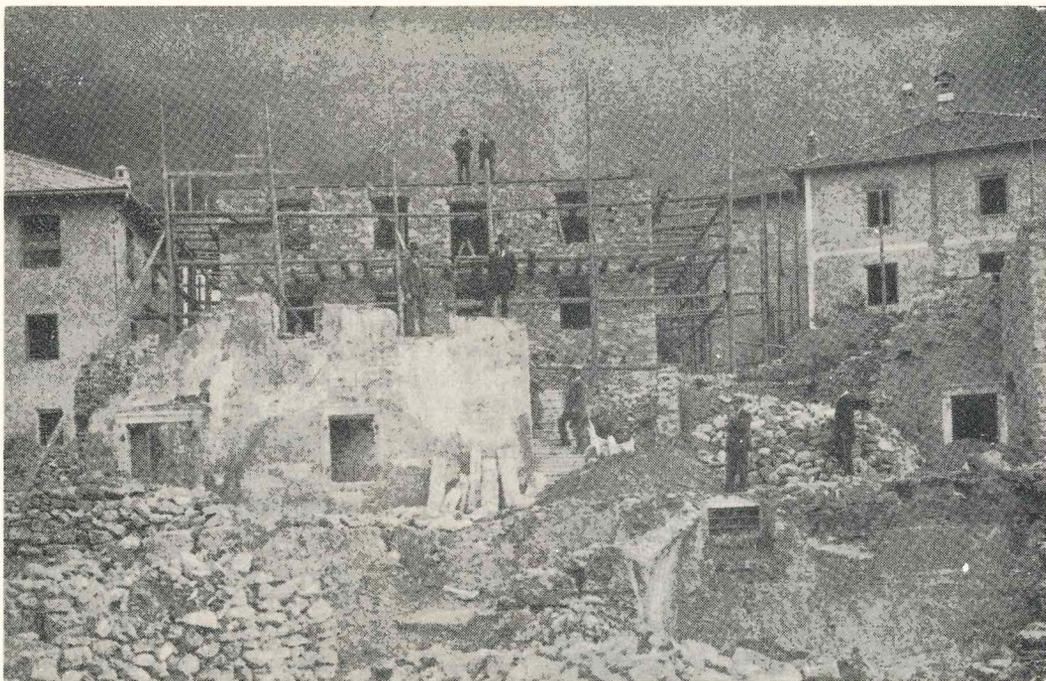
Dall'Austria ritornarono i combattenti sopravvissuti, laceri, stanchi, molti i feriti e mutilati, ma felici di riabbracciare i loro cari dopo il lungo distacco e le tante sofferenze. Purtroppo ventisette invano furono attesi dalle loro famiglie! Caddero in Galizia, in Serbia, sul Carso. Le famiglie abitarono nelle case non distrutte, nei masi e nelle baracche subito erette. Il Governo diede vita al cantiere edile con ingegneri, geometri e col compito di ricostruire l'abitato.

Subito si ripararono le case risparmiate dal fuoco, si creò il piano regio-



latore e le case sul tracciato ricostruite alla periferia, eliminando le tante consortilità e l'acqua riprese a cantare nelle fontane. Entrò in attività il Comune, la Chiesa e la scuola. Essendo entrambi gli archivi distrutti, si dovette formare una nuova anagrafe. Ogni capofamiglia depose in municipio le generalità dei suoi membri. Essendo le campane fuse per fare cannoni, davanti alla canonica, su un supporto, furono appesi quattro bozzoli di granata di vario calibro; don Ghezzi con un martello li percuoteva ed avvertiva così la popolazione dell'inizio delle funzioni religiose.

Nel 1919 purtroppo la « spagnola » infierì nuovamente favorita anche dalla insalubre situazione degli alloggi, spe-



La guerra distrugge (1915-18) ... La buona volontà ricostruisce

cialmente dei baraccati. Nel 1920 l'acqua inquinata ci regalò il tifo. Per tentare di salvarsi in qualche modo, si beveva l'acqua dopo bollita. I due morbi fecero più vuoti nelle famiglie che i 51 mesi di guerra!

Nel 1920 si costruì la strada per Tomaselli, urgente per il trasporto del fabbisogno per le ricostruzioni. Sorsero numerose cooperative di lavoro e la popolazione raddoppiò con l'arrivo di muratori, falegnami, carpentieri, ecc. dal vicino Veneto, quasi tutti ex combattenti. Appena la famiglia occupava la sua nuova casa, si forniva di bestiame bovino anche con l'ausilio dell'indennizzo dei danni di guerra. Gli utensili di rame ed altri oggetti di valore sepolti nel maggio 1916 negli orti o nei campi vennero trovati ed in buono stato, mentre quelli sotterrati nell'abitazione o nel cortile scomparvero.

(continua)

Lettera di un parrocchiano

Molto reverendo e caro signor Parroco,

sono un Suo parrocchiano, che, per motivi di lavoro, vengo in paese periodicamente, cioè in occasione delle feste, ferie, vacanze ecc. Mi permetta dire francamente che ogni volta, dico ogni volta, rimango stupito ed ammirato proprio di Lei, caro don Daniele, per le Sue opere, per la Sua vulcanica attività. Ha cominciato ancora dopo pochi mesi dal Suo arrivo tra noi, esattamente nella primavera del '68. Ricordo di aver ammirato a Pasqua i paramenti rinnovati, la Chiesa, se pur urgentemente bisognosa di restauri, ben pulita ed ordinata per l'attività del nuovo sagrestano che mancava ormai da troppo tempo.

Poi ancora nell'estate del '68, nuovo lampadario in ferro battuto ed illuminazione, impianto dei microfoni, arredi

nuovi. Ai Santi del medesimo anno, tetto nuovo della Chiesa, porte nuove e riparate (molto belle) e costruzione della nuova sagrestia dalla parte del campanile. A Natale poi... calda meraviglia!... il riscaldamento così ben funzionante e gli abbassamenti in marmo, nonché il canto del nuovo coro. Qui mi permetta un elogio ai bravi cantori (ha saputo requisire veramente gli elementi validi!) i quali rendono più solenni le feste e più decorosi i funerali.

A Pasqua di quest'anno, nuovo altare in rame lavorato, rivolto al popolo, rinnovato battistero su piano di marmo con l'uso intelligente delle belle balaustre. Quest'estate, nuovo piazzale in cubetti di porfido con le graziose aiuole fiorite. Ho saputo che è stata riportata in processione, dopo tanti anni di clausura, la nostra bella Madonna del Rosario che prima Lei aveva fatto rimettere a nuovo, trono compreso. Ai Santi, ultima impresa (in ordine di tempo!) trovo la Canonica alzata di un piano con in corso lavori di ampliamento, riscaldamento, ecc.

A questo punto bisogna proprio chiedersi: dove prende Lei tanti milioni che, grosso modo, non bastano a contarli manco le dita delle mani? Forse avrà trovato al Suo arrivo tra noi un bel gruzzolo, mi sono detto, ma ho saputo invece che ha trovato i debiti... Dunque? Glieli hanno dati i Samonati? So che generalmente sono generosi, ma a tal punto, non lo credo. Comunque i lavori Lei li ha fatti, questo è chiaro! Certo non ha lavorato per se stesso e non potrà nemmeno portarseli appresso, se come Lei continuamente va riprendendo, vorrà partire da Samone...!

Qui Le mando la mia modesta offerta e Le assicuro che lo farò ancora e sempre nel limite delle mie possibilità. Poi Le chiedo un favore. Desidererei che pubblicasse questo scritto su « Campanili uniti » che i miei genitori periodicamente mi spediscono e di cui La rin-

grazio vivamente. (A tale proposito un cordiale grazie ed elogio all'autore della storia di Samone, cioè al m. Stefano Rinaldi, storia che leggo con interesse). Il motivo di tale mio desiderio è di rendere consapevoli tutti i Samonati all'estero, della Sua attività a nostro beneficio, perché anzitutto appoggino moralmente la di Lei opera e poi contribuiscano con le offerte che dovrebbero pervenirLe in... continuazione! Se ne spendono tanti dei soldi, anche vanamente!...

Io mi permetterei di suggerirLe un sistema, tanto in uso nei paesi che ho potuto conoscere. Introdurre cioè l'abitudine quando nelle famiglie ci sono avvenimenti, lieti o tristi che siano, quando ci sono raccolti o entrate un po' buone, o anche la piccola pensione, la paga, la tredicesima ecc., che ci sia sempre un po' di offerta per la propria Chiesa che è la casa di Dio e di tutti, ove puntualmente vi si arriva da vivi e da... morti. Mi sembra che la generosità in questo genere sia da Dio gradita e meritoria.



Giochi invernali della gioventù

Vanno segnalati l'entusiasmo, lo spavento, il coraggio degli atleti di Samone, che con il loro appassionato istruttore ins. Lenzi hanno conseguito ben quattro medaglie (due oro - 1 argento - 1 bronzo; vedi le classifiche a pag. 36).

Offerte

In memoria di Giampiccolo Beniamino L. 100.000 pro Chiesa.

Cronaca

dalla lontana e difficile Missione del Bhutan (India)

... per cortesia, « Campanili Uniti » abbia la bontà di far pervenire a tutti i cari Samonati il mio augurio più cordiale di un santo Natale e felicissimo anno nuovo, assicurando ricordo continuo e riconoscente e implorando Benedizione e grazie su tutti.

Al bravo coro poi, un fraterno invito a perseverare con zelo nella fatica per la gloria del Signore e alto prestigio dell'indimenticabile paese natio.

Il vostro **Nandin** - 21.12.1969

*

Samone, dopo un anno di vita di « Campanili Uniti » sente la gioia e il dovere più sincero di rivolgere il suo grazie a quanti hanno collaborato per la cronaca locale e un particolare grazie soprattutto all'esimio sig. Rinaldi Stefano, che con zelo, approfondimento, e oggettività ci ha dato una cronistoria così dettagliata e affascinante da suscitare in tutti i lettori una gioia culturale e un entusiasmo che solo la verità ci può regalare.

*

Scherzando (in negozio di frutta e verdura)

Negoziante: " Buon giorno, signora!... desidera? "

Cliente: "... Mi dia mezzo pomodoro, un etto di banana e un quarto di mela... perché « il più » l'ho speso per la minigonna! "

Negoziante: " Scusi, signora, non vendo come Lei chiede, perché non sono un mini-mercante! "

SCURELLE

E' di questi giorni un interessantissimo articolo, sotto cronaca della Val di Fiemme, apparso sul settimanale cattolico « Vita Trentina », In esso si fa il punto sulla situazione dello sviluppo turistico della zona di montagna del Lagorai, con riferimento particolare al versante di spettanza alla Val di Fiemme. Non manca in esso un richiamo agli interessi che lo sviluppo di detto gruppo di montagne può portare agli abitanti della Valsugana, in particolare a quelli facenti capo al Decanato di Strigno.

E' notorio infatti come dalla Val Campelle attraverso il Passo della 5 Croci sia possibile, anche se non troppo agevolmente, raggiungere il bellissimo gruppo montagnoso del Lagorai, suscettibile senz'altro di un notevole sviluppo turistico sia estivo che invernale, a patto che sussistano determinate premesse.

Prima fra tutte le necessità di avere facili vie di comunicazione che permettano un agevole avvicinamento ai luoghi desiderati, nonché quelle infrastrutture, quali energia elettrica, acquedotti, ecc., che possano incentivare l'investimento dei capitali.

Indubbio merito fin'ora, senza voler essere campalilisti, della Comunità di Scurelle, che, essendo la parte più direttamente interessata, sta dimostrando di aver recepito il problema in tutta la sua globalità, e lo porta avanti con tenacia e buona volontà, mediante anche un vasto intreccio di colloqui con tutte le persone più o meno interessate.

Incontri si sono avuti con amministratori dei paesi vicini e di Canal S. Bovo, pure interessato alla questione, e con operatori turistici della Val di Fiemme.

Intanto si stanno predisponendo i piani. la strada bassa per la Val Campelle, già aperta fino a metà percorso, verrà senz'altro portata a termine fino a Cenone, mentre si stanno già studiando progetti per il suo proseguimento verso il Passo delle 5 Croci e poi giù per la Valle del Vanoi.

Tutto ciò dimostra che anche in Valsugana si sia in movimento con buone prospettive di riuscita. Si tratta ora di proseguire con tenacia e concretezza, sicuri che ciò servirà al miglioramento delle condizioni di vita delle nostre popolazioni.

L'augurio perciò che rivolgiamo ai promotori è di proseguire sulla strada intrapresa interessando al problema il maggior numero di persone, soprattutto quelle di origine nostrana, che rivestendo posti di responsabilità, possano capirci e aiutarci.



Addio vecchio anno

L'anno settanta è arrivato con le sue speranze, le sue incognite. Con lo sguardo nel futuro, fa capolino un pensiero al passato.

Qualcuno ha lasciato la nostra comunità per sempre, precedendoci nell'aldilà, altri ci hanno lasciato per motivi di lavoro o per costruirsi una nuova famiglia. Ma c'è anche chi è arrivato alla chetichella ad accrescere questo mondo dinamico e teso sempre a nuove conquiste; e viene da domandarsi: « Cosa faranno, diranno, vedranno questi nati nell'anno 1969 fra dieci, quindici, vent'anni? ... »

L'anno della luna; e l'abbiamo vista anche noi con i nostri occhi... pareva di toccare le stelle, ma ora ci stiamo abituando. L'anno delle conquiste sindacali (come si dice) dopo un autunno caldo, l'anno dei rinnovamenti anche nei consigli comunali, l'anno delle pensioni, l'anno anche della spaziale... Cose belle o meno belle, a volte anche incresciose.

Comunque da tutto questo, chi mette una mano sulla coscienza, dovrà ammettere che, se è magnifica la conquista della luna, se è consolante vedere un po' tranquilli dopo tante rinunce i nostri vecchietti divenuti in certo senso autosufficienti con le loro pur modeste pensioni, se è legittima e naturale la soddisfazione per una riuscita in una competizione elettorale, non meno necessaria è la « pace di una comunità », in una concorde azione per il miglioramento della stessa, ripudiando la piaga della calunnia e della maldicenza che sembrano essere divenute il pane quotidiano di poche persone che non possono avere nel cuore che marcio e nella

mente la magra soddisfazione di vedersi riverite dal « placet » di pochi, vittime dei loro raggiri.

Chi lavora alla luce del sole e nel vero desiderio del benessere di tutti ha un sorriso sincero ed anche se può sbagliare, il buon senso della *nostra gente* lo perdona senz'altro!

Chi scrive, senza prendere posizioni di sorta, vorrebbe avere una voce così potente da poter raggiungere tutti gli angoli di Spera e dire: « Lavoriamo in pace, lavoriamo alla luce del sole, sorridiamo di un sorriso sincero e non vogliamo distruggere per ambizione quello che tutti assieme cercano di attuare gli uomini di buona volontà! »

Ultime notizie

Quando si programma qualche cosa, rimane sempre un po' di ombra fino a tanto che non sia stata attuata.

Quella improvvisa spruzzata di neve sembrava dover compromettere in parte il lavoro non lieve dei bravi alpini di Spera (e loro aiutanti) che da parecchi giorni avevano lavorato sodo la sera per allestire la grande sala del Magazzino frutta. Oh, dico!... questa volta mica per raccogliere le pere o le mele dei soci, ma, gentilmente offerta anche quest'anno, per l'ormai tradizionale « Veglia verde » organizzata dal Gruppo ANA di Spera. Ma la spruzzata di neve? Beh... quella non ha proprio compromesso niente... Come previsto, l'afflusso è stato enorme. Esauriti tutti i posti a sedere ed i tavoli e penso anche quegli 800 (ottocento) metri quadri disponibili per le « danze » dei ballerini in erba provenienti da tutti i paesi vicini e non vicini, dalla Germania e perfino dalla lontana Ame-

rica! Mica fandonie! Chi volesse cavillarci sopra, non potrebbe dire: erano 500, erano seicento, mille; tanti veramente.

Tutto benone.

Naturalmente alza e rialza il gomito, qualche dondolio incontrollato c'è stato, qualche occhio languido anche, comunque il tutto condito da una ottima musica molto varia e perfettamente intonata all'ambiente tanto da facilitare la nascita di nuove « danze » mai viste neanche alla televisione americana... come ebbe a dire un gradito ospite. Ottimo anche il servizio di banco e di sala, svolto naturalmente dalle « penne nere » in perfetta collaborazione con le cameriere in grembiolino bianco.

Penso quindi che un grazie doveroso possa essere rivolto da queste righe a quanti hanno appoggiato con la loro azione, con l'aiuto materiale e con la loro presenza la bella iniziativa, con l'augurio di un arrivederci puntuali all'anno prossimo.

Egidio Valandro

Notizie anagrafiche

Hanno avuto il dono della vita umana e divina nel 1969: Tessaro Silvia di Demetrio; Purin Norma di Ottorino; Paterno Adriana di Bruno; Torghele Andrea di Giulio; Degiorgio Laura di Ferdinando; Carraro Angelina di Federico; Ropelato Giuliana di Giovanni; Purin Fausto di Mario; Purin Cleto di Celsio; Paterno Oscar Mario di Giovanni.

Hanno reso sacro il loro amore: Casagrande Sergio - Purin Lucia Anna; Angeli Corrado - Degiorgio Adriana; Valerio Franco - Ropelato Dina; Corrazzolla Imerio - Torghele Ivonne; Tomaselli Ugo - Purin Iole; Paterno Vito - Tomaselli Elsa.

Sono ritornati alla casa del Padre: Paterno Augusta Cristina; Ropele Abrahamo; Purin Cleto; Costa Giuseppe Carlo.

STRIGNO



Festa del dono

Quest'anno la nostra comunità cristiana ha voluto tentare una nuova esperienza per vivificare il tempo della attesa e della venuta del Salvatore e per vivere evangelicamente le parole del profeta Giovanni: « voce di colui che grida: " nel deserto preparate la via del Signore, fate retti i suoi sentieri... fate dunque degni frutti di penitenza ". E la folla lo interrogava dicendo: " Che cosa dunque dovremo fare noi? " Egli rispondeva loro: " Colui che ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha di che nutrirsi, faccia lo stesso " ».

Così ha creduto bene celebrare nella quarta domenica dell'Avvento la festa del dono.

Essa si è svolta così. Durante la settimana abbiamo cercato tutti di confezionare un pacco, nelle nostre famiglie, contenente qualcosa che potesse rallegrare quel fratello o quella famiglia che poi l'avrebbe ricevuto. L'abbiamo poi portato in chiesa alla celebrazione eucaristica e al momento della preparazione dei doni, all'inizio della liturgia eucaristica, è stato commovente vedere papà, mamme, giovani e ragazzi uscire dai loro banchi e portare processionalmente il loro dono all'altare.

Era il frutto di un autentico atto di carità cristiana; era il momento in cui, ancor meglio che in altre celebrazioni, ci si sentiva veramente famiglia; era l'occasione in cui i nostri fratelli soli, o ammalati, o indigenti potevano toccare con commozione l'affetto reale e la vicinanza di tutta la comunità familiare e parrocchiale.

Non è stata quindi una festa di beneficenza, perché questo offenderebbe di certo la delicata dignità di colui che si sente sofferente o povero o solo, ma è stato un gesto di cordiale fraternità compiuto apposta per esprimere a fatti che la legge del cristiano è legge di amore.

I doni raccolti in chiesa furono poi confezionati in diversi pacchi - dono e poi, nel pomeriggio del Natale, furono portati nelle diverse famiglie da un

gruppo di uomini, donne, giovani che si sono prestati con generosità e spirito di servizio davvero encomiabili. È stata l'occasione propizia per porgere a tutti questi fratelli sofferenti e soli l'augurio a nome di tutta la famiglia cristiana e un gesto simile ha strappato lacrime di commozione a molti di questi cari fratelli.

Questa iniziativa è servita certo per capire più a fondo il vero significato dell'Incarnazione: come il Padre fa dono di suo Figlio all'umanità intera, così noi, che siamo i destinatari di questo Dono, ci sentiamo obbligati a rendere la nostra vita un continuo dono di amore al servizio dei fratelli.

Giunga un sincero ringraziamento a quanti accolsero l'iniziativa e hanno saputo dare una testimonianza tangibile di carità cristiana.

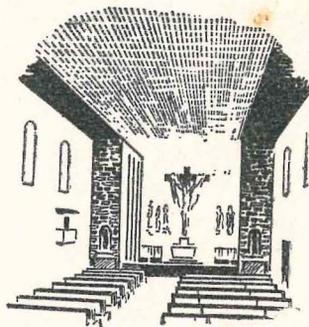
Notizie anagrafiche (dal settembre 1969)

Hanno avuto il dono della vita umana e divina: Trisotto Marina di Antonio e Puin Bruna; Carbonari Francesco di Giovanni e Tomaselli Renata; Catone Marco di Corrado e Simone Rosanna; Tomaselli Serena di Elio e Fietta Maria; Parotto Sara di Vittorino e Melchiori Natalina; Bulgarelli Alberta di Franco e Visintin Giuliana; Tomaselli Marina di Livio e Pacher Ida.

Sono ritornati alla casa del Padre: Zanghellini Alice, di anni 70; Dalmaso Silvio, di anni 73; Luise Costante, di anni 85; Tiso Domenica, di anni 58; Zanghellini Eraldo, di anni 64.

Hanno reso sacro il loro amore (in parrocchia): Tomaselli Adriano con Tiso Carmela; Paterno Vito con Tomaselli Elsa; Tomaselli Alfredo con Lenzi Lucia; Sordo Luigi con Carraro Amelia. Fuori parrocchia (dal 1° gennaio 1969):

Bodo Bruno con Marighetti Rosalia; Tomaselli Roberto con Franceschini Miriam; Petrozzi Antonio con Vesco Sibilla; Tomaselli Luigi con Trisotto



Nicolina; Putelli Fabio con Tomaselli Giuseppina; Papparuso Roberto con Mandracchia Calogera; Alimonta Marcello con Osti Gigliola; Corazzolla Imerio con Torghede Ivone; Tomaselli Ugo con Purin Iole; Tomasi Marco con Tomaselli Rita.

Cinquantenni riuniti

Più che strano, fu un avvenimento degno di lode e ammirazione, un fatto che destò compiacimento, quando alla celebrazione eucaristica della domenica 18 gennaio vedemmo un folto gruppo di uomini e donne, riuniti l'uno accanto all'altro, per celebrare in serena allegria e fraterna amicizia il loro cinquantennio di vita.

Con innegabile sacrificio hanno saputo rinunciare ai loro impegni per appoggiare l'intelligente iniziativa del loro coetaneo sig. Virginio Condler, rafforzando così quei legami di amicizia che la medesima età e le medesime situazioni della vita avevano già rinsaldato.

Il loro primo incontro fu un appuntamento attorno all'altare, alle ore

10,30, per ringraziare insieme il Signore della vita e di tutto quello che in questi cinquant'anni avevano saputo realizzare per rendere migliore questo piccolo mondo. Non mancò certo un ricordo per quei coetanei che la morte o la lontananza vollero lontani.

Fu attorno alla mensa che trascorsero un paio d'ore in serena e fraterna amicizia. Vollero accanto e partecipe alla gioia il loro caro maestro sig. Ferrari Narciso. E qui rivissero le gioie e le sofferenze che cinquant'anni di vita, due guerre mondiali, una situazione economica di scarse risorse avevano loro riservato.

A tutti questi cari fratelli vada l'augurio di tutta la nostra famiglia parrocchiale, affinché possano trascorrere felicemente tutto quel tempo che il Signore vorrà loro concedere.



I cinquantenni dopo la S. Messa



Aggiornarsi anche nella religione?

Sarà un pallino che i vostri sacerdoti hanno fisso in testa, ma ogni giorno si va scoprendo quanto sia indispensabile e urgente approfondire, verificare e aggiornare la propria maniera di essere cristiani.

In un mondo in cui tutto si specializza per una resa maggiore, per una competenza richiesta dalla tecnica, per una responsabilità cosciente nella propria professione, non può il cristiano perdere tempo e strada, vivendo una vita piatta e conformista ed esprimere una fede infantile ed una testimonianza scialba (che non è testimonianza!) per non essere travolto, non capito e non creduto dal mondo.

Amici, dobbiamo avere il coraggio e sentire l'urgenza di prendere in mano la Parola di Dio e della Chiesa per confrontarla con la nostra vita e per scoprire il ruolo, la responsabilità e la maniera migliore per essere autentici testimoni e operatori della salvezza di Cristo.

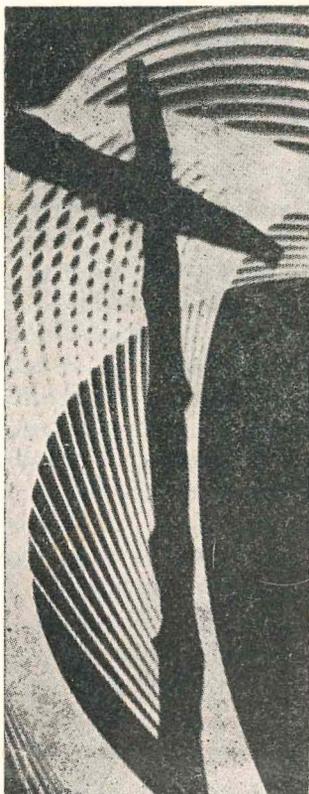
Il cristiano non è colui che vive passivamente, ma è colui che sa prendersi le sue responsabilità e sa inserirsi nel mondo di oggi per esserne sale, luce e lievito e per essere segno della presenza redentrice di Cristo.

Un simile discorso è nato in seno al consiglio pastorale e la totalità dei componenti ha visto urgente il bisogno di organizzare un insieme di incontri - dialogo per offrire la possibilità a tutta la popolazione di riscoprire la propria entità di cristiani e per aiutare ciascuno in quel difficile compito di « conversione », che tradotto in termini comprensibili vuol dire « aggiornamento autentico e vivo ».

Ecco come è nata l'idea, che stiamo ora realizzando, di quelle cinque sere - studio guidate dal nostro sig. Decano.

- la Chiesa Corpo mistico di Cristo
- la parrocchia
- la legge della carità
- « il tuo posto nessuno lo può coprire »
- il Consiglio pastorale.

Con un sentimento di gioia profonda e di ringraziamento a Dio e a quanti cooperano per la buona riuscita dell'iniziativa, possiamo dire che essa non è caduta nel vuoto, ma che molti fratelli hanno saputo cogliere l'invito e stanno dimostrando quanto stia a cuore svolgere, con attiva responsabilità, quel servizio insostituibile che loro compete nella comunità di fede.





Quaresima

Usciti dalla gioia natalizia, ci disponiamo ad entrare nella letizia pasquale. Ma dobbiamo renderci degni per l'incontro con Cristo risorto. Per questo, poveri peccatori quali siamo, abbiamo bisogno di perdono, di purificazione. A questo scopo ci sta la Quaresima, che è invito a pratica di penitenza. Quale penitenza? Quella possibile ad ogni cuore umile e generoso. Ecco:

L'astinenza dalle carni in tutti i venerdì di Quaresima; la partecipazione alla celebrazione penitenziale della Via Crucis, della confessione, della Messa, della comunione. La partecipazione alla predicazione quaresimale, che ci dispone alla penitenza.

La quotidiana offerta del nostro dovere, del lavoro, della fatica, del dolore, delle contrarietà; l'esercizio di pazienza e sopportazione dei nostri simili, più serenità e cordialità: le opere di misericordia; metter da parte qual-

Fratelli dell'India che attendono un pane



che risparmio in cose superflue almeno, per chi non ha pane, ma ha solo fame. Il frenare la lingua, la bestemmia, la profanazione, non alzar troppo il bicchiere, qualche sigaretta in meno; perdonare.

Ogni cuore semplice scopre in sé una fioritura di opere buone, che veramente dispongono a cantare con animo sereno, perché libero, l'alleluia pasquale!

Tradizione da conservare

Nei frequenti lutti, che aprono vuoti nelle famiglie, quanti si raccolgono in preghiera, hanno potuto osservare come, nelle mani del defunto, ci sia sempre il Rosario (la corona). Anzi, la veglia in casa del morto, è animata dalla recita del Rosario, come non ci fosse altra preghiera valida.

Ma perché il Rosario in mano del morto, perché la recita? Perché si crede alla Madonna, alla sua potenza, al suo amore.

Difatti è istinto naturale, nei momenti difficili, invocare la mamma: il suo nome è speranza, la sua voce è vita, è tranquillità, è sicurezza. Ora nessun momento è difficile quanto la morte: per questo si prega la Madonna, per questo si stringe il Rosario, simbolo della Madonna, quando la voce più non riesce ad invocarla.

Conserviamo questa santa tradizione, anzi animiamola di nuovo spirito e amore, ogni giorno, nella recita del Rosario: «... Santa Maria... prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte!...»

Allora sarà veramente al suo posto la corona nelle mani, sul letto di morte.



La voce e l'amore di Betlemme chiama

Famiglia unita

La Chiesa edificio dovrebbe essere continuazione della famiglia, in armonia, unita. Ma osserviamo che, mentre in famiglia insieme ci si trova, fianco a fianco, faccia a faccia, in Chiesa invece viene a rompersi questa armonia, e c'è quasi un fuggi fuggi, nel cercare un posto lontano dai propri familiari. Donne con donne, uomini con uomini, figlie con le ragazze, figli con i giovani, bambini con gli scolari. Questo è dannoso alla formazione religiosa e liturgica, poiché la famiglia intera ed unita è chiamata a dare a Dio il culto; e poi si sa che i figli guardano ai genitori, al loro esempio, che è facilitato e più impegnativo se ci si trova insieme.

Se la famiglia muove insieme alla Chiesa, è più sicura la puntualità, più devota la partecipazione, più fruttuosa la celebrazione, più garantita la stessa Messa. Non diserterebbero padri e nemmeno figli se si trovassero insieme; non

si trasformerebbe l'assemblea in luogo di conversazione, se non fosse altro, per educazione. Quanti si perdono lungo la strada... anche scolari... sì!

Infatti come è legge di natura, voce del sangue, l'unione in famiglia, così è contro tale legge dividersi, dove più è richiesta l'unione, come nell'incontro con Dio.

Scuola Materna in festa

Rimandata per la « spaziale », che ha colpito Suore e bambini, il 6 gennaio ha avuto luogo la tradizionale « festa natalizia » dei bambini.

Hanno avuto la gioia di avere raccolte le mamme, che con le autorità hanno potuto compiacersi della semplicità dei loro piccoli, unita a talento nella interpretazione delle parti. Nonostante gli strascichi lasciati dalla « spaziale », le brave Suore sono riuscite a far svolgere un applaudito programma.

Particolare menzione merita la scena « L'Annunciazione » che veramente ha conquistato il cuore dei presenti. I piccoli poi hanno avuto con gli applausi, ben meritati, anche i doni, che hanno completato la loro gioia.

Ma anche i papà, di solito messi da parte, hanno potuto gustare la medesima festa, per loro, il giorno 11, ed in verità, non meno delle mamme vi hanno partecipato, con ripetuti applausi, forse più che le mamme; sì poiché anche il cuore dell'uomo è tenero di fronte alla innocenza e semplicità, manifestata nel tema religioso, e si sono dati appuntamento per non perdere, nel prossimo Natale, un incontro così rasserenante.

Il tutto sta a dimostrare come, la cura materna delle buone e brave Suore, valga a coltivare i sentimenti più belli dei piccoli, e come valga la pena inviare i propri bambini all'asilo.

* * *

L'Associazione pescatori di Tezze, per onorare la memoria del defunto Voltolini Leopoldo, padre del guardiapescas, ha versato all'Asilo l'offerta di L. 10.000. Così pure la Cassa Rurale, per onorare il defunto Gonzo Teodoro, per tanti anni presidente della stessa, ha fatto eguale offerta di L. 10.000. A tutti gli offerenti un grazie di cuore da parte della direzione.

Anagrafe parrocchiale

Nati: Il vagito di nuove creature ha confortato il chiudersi del 1969:

Gonzo Antonio e Silvestri Silvia, con la primogenita Maddalena; Minati Amelia, con il piccolo Paolo; Della Lucia Fiorello e Palma Giuseppina con la terzogenita Elena; ed ha allietato l'entrata nel 1970, nelle famiglie: Stefani Domenico e Stefani Erminia, con la quartogenita Ornella; Stefani Mario e

Gonzo Antonietta, col primogenito Federico; Gonzo Virginio e Pacher Rosalia, con la quintogenita Denise.

Morti: L'anno 1969 si è chiuso portando via:

Gasperini Paolo di Mario e Dell'Agnolo Giacomina di mesi 6; Marighetto Giuseppina, sposa di Stefani Stefano Benetazzo di anni 73; Isoni Maria, sposa di Stefani Angelo di anni 74.



E l'anno nuovo ha voluto fin dall'inizio il sacrificio di: Gonzo Teodoro, vedovo, di anni 83; Stefani Giovanni Paia, vedovo, di anni 76; Voltolini Leopoldo, vedovo, di anni 82.

Culle che si aprono a raccogliere i piccoli, tombe che si chiudono a coprire i morti, focolari si accendono per dar asilo ai novelli sposi, che realizzano il loro sogno di amore, voluto da Dio, come sta scritto: « Ciò che Dio ha congiunto, l'uomo non separi ». Infatti hanno pronunciato il fatidico « sì »:

Dalla Palma Riccardo e Gonzo Danna; Stefani Alfredo e Strapazzon Clara.

Ai nati augurio di lunga vita, ai morti una prece di pace, agli sposi novelli, buona fortuna e felicità.

* * *

Ogni nato ha bisogno di aiuto per vivere; così il Bollettino, che ha suscitato interesse ed affezione. Per cui, mentre si compiace di tale favorevole accoglienza, ringrazia di averlo sostenuto, invita a voler perseverare nell'aiuto e di collaborare anche per la stesura.



Festa patronale

20 gennaio, S. Fabiano e Sebastiano. Il paese è in festa. C'era un'aria particolare quel giorno per le strade; aria di un qualcosa che non si può esprimere a parole.

I bambini, contenti per la vacanza dalla scuola, scorrazzavano allegri per le strade.

Gli adulti invece erano un po' contrariati e si avviavano al lavoro con nel cuore una segreta speranza: forse l'anno prossimo la festa patronale sarà portata alla domenica e così tutti potranno viverla interamente e non assaggiarne solo le briciole serali.

Mancavano solo le bandierine a donare alle « grandi gare » per i ragazzi un tono olimpico. Ed i bambini, tutti

presi dalla loro importanza, profondavano sportivamente il loro impegno davanti ai pochi, ma appassionati tifosi. È stato solo alla sera che si è visto veramente lo spirito di « San Bastian ».

Tutti riuniti attorno all'altare ad ascoltare l'eroismo dei nostri santi, ci siamo guardati in giro ed abbiamo visto con dolore che troppi posti di persone care, l'anno scorso presenti, erano vuoti e ci siamo accorti che è bello trovarsi tutti insieme a pregare e a cantare.

Poi è scesa la notte e col canto di chi si è trovato a concludere la sagra con in mano un bicchiere di buon vino.

Franco

Notizie anagrafiche

Nati nell'anno 1969: Gianni Tomasi di Olivio e Carmela Debortoli.

Matrimoni nel 1969 (in parrocchia): Tiso Ezio Alessandro e Marisa Rita Tomasi; Segat Roberto e Lina Fedele; *(fuori parrocchia):* Costa Giuseppe con Mori Lucia Maria a Soligo, diocesi di Vittorio Veneto; Meggio Paolo con Gabrielli Giuliana a Levico; Pizzini Giancarlo con Dandrea Marilena a Olle; Stefani Gianfranco con Annalena Zanghellini a Pergine.

Morti nel 1969: don Francesco Zannoni, 27 febbraio, parroco; Carraro Mario di Emmanuele il 4 aprile; Murara Erminio l'8 agosto; Debortoli Lidia il 4 settembre; Cescato Bruno il 5 dicembre; Carraro Elio il 9 dicembre; Sandonà Ugo il 13 dicembre; Valente Vittorio il 14 dicembre; Tiso Alda di Luigi e Debortoli Carla il 25 dicembre; Fabbro iPetro il 27 dicembre.

Requiescant in pace.



Giochi invernali della gioventù

E' un fatto di cronaca che interessa tutti i lettori di « Campanili Uniti »!

Con sacrifici, ma con tanta soddisfazione (e qui sentiamo il dovere di lodare e sostenere quanti hanno collaborato con responsabilità e dedizione) siamo riusciti ad organizzare i Giochi Olimpici della Gioventù.

E' stato entusiasmante e bello vedere riuniti, in una partecipazione numerosa, gli adolescenti dei paesi di Campanili Uniti: i campi di neve fresca e una giornata luminosa hanno favorito un divertimento sereno e una competizione leale.

Questi ragazzi avevano l'entusiasmo dipinto sul volto; erano pronti alla fatica e all'impegno, perché vedevano valorizzate le proprie capacità.

SCUOLE MEDIE

Classifica SLALOM GIGANTE - MASCHILE

cat. 1956 - 57 - porte 26 - metri 700

1. Osti Paolo, Strigno, 2'10"
2. Paternolli Daniele, Strigno, 2'19"
3. Botteri Marco, Strigno, 2'22"
4. Melchiori Paolo, Strigno, 2'25"
5. Buffa Enzo, Samone, 2'36"
6. Fabbro Romeo, Ivano Fracena, 2'50"
7. Della Maria Danilo, Bieno, 3'12"
8. Carraro Maurizio, Villa Agnedo, 4'33"
9. Mengarda Lorenzo, Samone, 5'48"
10. Lenzi Francesco, Samone, 6'
11. Sandri Nicolino, Villa Agnedo, 7'08"

SCUOLE MEDIE

Classifica SLALOM GIGANTE - FEMMINILE

cat. 1956 - 57 - porte 26 - metri 700

1. Purin Lucia, Samone, 4'07"
- altre 4 concorrenti si sono ritirate

SCUOLE ELEMENTARI

Classifica SLALOM GIGANTE MASCHILE

cat. 1958 - 59 - 60 - porte 26 - metri 700

1. Casarotto Elio, Villa Agnedo, 2'17"
2. Rinaldi Marco, Strigno, 2'45"
3. Lenzi Armando, Samone, 3'10"
4. Derù Aldo, Scurelle, 3'28"
5. Bressanini Roberto, Scurelle, 3'43"
6. Carraro Ezio, Strigno, 3'55"
7. Tomaselli Ruggero, Strigno, 4'45"
8. Voltolini Giuseppe, Strigno, 6'04"
9. Meneghello Renato, Strigno, 6'15"
10. Mengarda Ivan, Samone, 11'10"
11. Lenzi Roberto, Scurelle, 14'50"

SCUOLE ELEMENTARI

Classifica SLALOM GIGANTE FEMMINILE

cat. 1958 - 59 - 60 - porte 26 - metri 700

1. Lorenzin Claudia, Strigno, 3'42"
2. Paterno Nelly, Strigno, 5'33"
3. Tomaselli Manuela, Strigno, 7'47"

SCUOLE ELEMENTARI

Classifica FONDO

cat. 1958 - 59 - 60 - km. 2,500

1. Mengarda Ivan, Samone (primo assoluto), 11'15"

SCUOLE MEDIE

Classifica FONDO

cat. 1956 - 57 - km. 2,500

1. Carraro Maurizio, Villa Agnedo, 11'53"
2. Buffa Enzo, Samone, 12'02"
3. Borgogno Lucio, Scurelle, 12'14"
4. Lenzi Francesco, Samone, 12'38"
5. Sandri Nicolino, Villa Agnedo, 13'03"
6. Paternolli Daniele, Strigno, 13'32"
7. Carraro Gianni, Villa Agnedo, 13'36"
8. Melchiori Paolo, Strigno, 13'42"
9. Botteri Marco, Strigno, 14'14"
10. Mengarda Lorenzo, Samone, 14'8"

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1970 — NUMERO 1

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO